

IL PRESEPE ITALIANO RESISTE, ANCHE SE VACILLA



Il presepe nel Natale italiano evolve tra tradizione artigianale, design contemporaneo e nuove abitudini nelle case.

Nonostante la concorrenza sempre più evidente di Babbo Natale, degli alberi iper-decorati e delle installazioni luminose che dominano vetrine e spazi pubblici, il presepe continua a occupare un posto stabile nell'immaginario natalizio italiano. Non è però una tradizione immobile: il presepe resta, ma cambia aspetto e funzione. Nelle case diminuisce la grande scenografia artigianale fatta di carta colorata, stagnola, muschio e numerosi personaggi, mentre si afferma una versione più essenziale, spesso limitata alla sola Sacra Famiglia, una scelta che riflette nuovi ritmi di vita, abitazioni più piccole e un modo diverso di vivere il Natale, meno legato alla costruzione manuale e più al valore simbolico dell'oggetto.

Un mercato che resiste tra fede, design e abitudini domestiche

A fotografare questa trasformazione è **Devotio, la più grande fiera al mondo dedicata ai prodotti devozionali** e l'unica in Italia nel suo genere, in programma **dal 31 gennaio al 3 febbraio 2026 a BolognaFiere**. La manifestazione, giunta alla quinta edizione, vedrà la partecipazione di oltre 200 espositori provenienti dall'Italia e da altri 18 Paesi, confermandosi non solo come appuntamento professionale, ma anche come osservatorio privilegiato sulle tendenze legate al presepe e più in generale ai simboli del Natale. Il dato che emerge è chiaro: il mercato tiene, pur adattandosi a gusti e consumi in evoluzione.

Dal grande presepe al segno essenziale: come cambia la Natività in casa

«Il simbolo del Natale resta il presepe, anche se la comunicazione commerciale spinge da anni soprattutto su Babbo Natale, sugli alberi addobbati e sull'idea del regalo», osserva **Valentina Zattini**, amministratore delegato di **Conference Service**, società che organizza la fiera. Nelle chiese e nelle piazze italiane continuano a comparire grandi presepi ricchi di personaggi, luci e meccanismi, spesso veri e propri allestimenti artistici. Nelle abitazioni private, invece, prevale una dimensione più raccolta e minimale: il presepe diventa un segno identitario, più che una scenografia complessa. In questo passaggio si intravede anche la **perdita**, almeno parziale, **della consuetudine** di costruire il presepe insieme – nonni, genitori e bambini – come rituale domestico condiviso.

I distretti italiani e il valore dell'artigianato

Sul fronte produttivo, l'Italia continua a rappresentare un punto di riferimento internazionale. I distretti storici restano centrali: la **Toscana**, e in particolare Lucca, per le statuine classiche; la **Val Gardena** per i presepi in legno, spesso di grandi dimensioni; **Napoli** e via San Gregorio Armeno per il presepe tradizionale napoletano; **Lecce** e alcune aree della **Sicilia** per le figure in cartapesta. Accanto a queste eccellenze convivono nuove produzioni in ceramica, metallo, carta e materiali plastici, pensate per un pubblico più contemporaneo e per contesti abitativi diversi. I presepi made in Italy continuano a essere apprezzati nel mondo per qualità, tradizione e cura del dettaglio, anche se la concorrenza internazionale, in particolare da Cina e Sud America, si fa sempre più presente.

Devotio 2026 tra spiritualità, cultura e lifestyle

Devotio 2026 si propone anche come un appuntamento lifestyle nel senso più ampio del termine. Accanto a presepi e statuine, la fiera ospiterà migliaia di prodotti legati al culto, all'arredo sacro e alle nuove tecnologie per le chiese, ma anche momenti di riflessione culturale. Il programma, dedicato al tema **"Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale"**, offrirà convegni, tavole rotonde, workshop, mostre ed eventi in città, affrontando temi che intrecciano arte sacra, architettura, liturgia, restauro e musica. In un contesto in cui il Natale è sempre più dominato dall'estetica del consumo, il presepe continua così a reinventarsi: meno scenografia, più significato. Una tradizione che cambia linguaggio, ma non perde il suo posto nella cultura quotidiana italiana.